



Finale in tv
Si alla diretta
Fuori i candidati

ROMA. La serata conclusiva di Umbriafiction andrà in onda regolarmente: in diretta, come da programma, e senza la presenza dei candidati alle elezioni, come ha assicurato il presidente della giunta regionale umbra, Francesco Ghirelli (Pds). La diretta della serata di gala era stata messa in forse dal documento, firmato da 13 membri della commissione parlamentare di vigilanza, con il quale si chiedeva di trasmetterla in differita, dopo il 5 aprile, a causa della probabile presenza di candidati alle elezioni. La proposta ha evidentemente creato una forte preoccupazione ai promotori della manifestazione, per i danni che ne sarebbero derivati. Così Enrico Manca, creatore della manifestazione umbra e candidato per il Psi in Umbria, ha fatto subito sapere che lui non sarebbe stato presente; e Francesco Ghirelli ha scritto una lettera al presidente della Rai Walter Podullà, al direttore generale, Gianni Pasquarelli, e, per conoscenza ad Andrea Borm, presidente della commissione di vigilanza, assicurando che sono stati tassativamente esclusi dall'elenco degli invitati tutti i candidati alle elezioni del 5 e 6 aprile. Nella lettera Ghirelli assicurava anche che l'impegno non è eludibile per il fatto che si tratta di una serata ad inviti. La risposta non si è fatta attendere. In una breve nota la Rai comunica che «nella trasmissione del 5 aprile non è rilevabile alcun elemento che contrasti con il piano editoriale dell'azienda e con gli indirizzi della commissione parlamentare di vigilanza». Via libera quindi. Commentando la vicenda, il presidente Ghirelli ha dichiarato che «il danno che sarebbe derivato all'Umbria e al Festival sarebbe stato incalcolabile, in quanto la serata era ed è stata pensata e organizzata come occasione di annuncio e consegna dei premi ai vincitori».



Pop com e niente sesso

Mentre piovono i commenti sugli Oscar, Umbriafiction si arena e presenta come unica star Brooke Shields, venuta a presentare Un amore americano, il film di Piero Schivazappa con Carlo Delle Piane. Anche i presidenti della giuria, Vittorio Storaro e Murray Abraham, dicono la loro sul festival tv e lanciano suggerimenti. Intanto, Raiuno presenta un altro film realtà mentre arriva il cast di Lucky Luke.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTA CHITI
GUBBIO. Los Angeles premia Salvatore, ma qui a Umbriafiction la star è Brooke Shields. E così, mentre i presidenti delle due giurie - Vittorio Storaro e Murray Abraham - invocano strategie produttive alternative e invitano l'Europa a farsi sotto perché, dicono, è il momento giusto per avvicinarsi all'America, ecco che l'attrice ventottenne ci regala un pezzetto d'America di cui di nuove strategie o valori se la ride. Insomma, la bionda Shields è qui a Gubbio. È arrivata per presentare Un amore americano, film Reteita-

A Umbriafiction l'ex bambina prodigio Brooke Shields ha presentato «Un amore americano» film per la Fininvest. L'attrice lo ha interpretato accanto a Carlo Delle Piane «Faccio una vita normale, non ci trovo nulla di speciale»

gli americani solo attraverso una serie di luoghi comuni. Se io dico o faccio certe cose e poi i giornali le gonfiano, che c'entro? Non fa una piega: a ventotto anni, dopo una carriera cominciata giovanissima con Louis Malle, proseguita con Laguna blu e pesantemente arrestata su Brenda Starr, film di cinque anni fa praticamente mai uscito, ha concluso che è meglio non cambiare musica per rimanere regnante di serie B. E nell'anno 1992 conferma: «mi accusano di essere stucchevole per il fatto che non ho difetti».

Eppure l'occasione per stuzzicare il tiro ce l'avrebbe: in Un amore americano, è un personaggio non proprio tutto d'un pezzo. Ma niente, l'attrice prelesce le certezze, in tutti i campi. Eccone qualcuna. Per quanto riguarda il lavoro, «scelgo i copioni che riescono a mettere bene a fuoco i sentimenti, le emozioni, l'aspetto umano». Non ha modelli cui ispirarsi, solo se stessa, e sono contenta di continuare a crescere, come attrice e come donna. Per quanto riguarda la vita privata, «mi stupisco. Mi stupisco di tutto l'interesse che la gente dimostra di avere nei confronti di quello che faccio quando non sono sui set cinematografici. Faccio una vita assolutamente normale, non ci trovo nulla di speciale».



L'attrice americana Brooke Shields, ospite ad Umbriafiction

«Uniche cose speciali che ti tiene a far sapere sono tre. Prima: visto il riposo professionale forzato, nell'87 si è laureata in letteratura francese. Autori preferiti? «Baudelaire e Proust». Seconda, per la serie e chi se ne frega, «Non mi sono fidanzata con nessuno». Terza: l'immagine di Brooke Shields di ragazza integerrima e, sembra, negli Stati Uniti quasi di portavoce di una morale salu-

Storaro e Abraham, giurati
«Chiacchiere e pochi fatti»

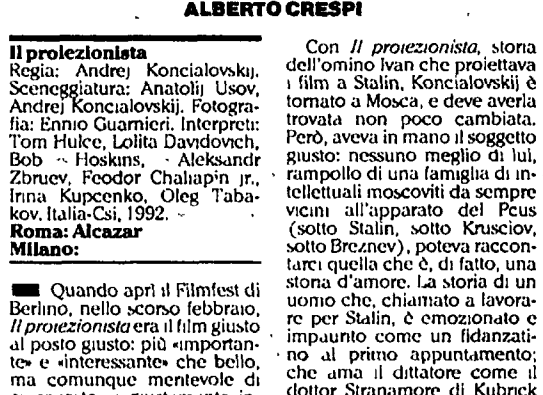
DAL NOSTRO INVIATO
GUBBIO. «La tv italiana mi sembra bella. Parlo delle trasmissioni di Costanzo, Santoro, Ferrara, Damato. So che tre di queste sono state sospese. Ma finché la tv, come altri settori importanti della vita italiana, verrà gestita dai politici, non ci si salva». Tra il polemico e il seccato, Vittorio Storaro il «magico della fotografia» parla del mondo audiovisivo. È convinto che «le tessere dei partiti rovinino molte cose, compreso il cinema e la tv, ma crede che forse un primo passo si possa fare già da Umbriafiction di cui presiede la giuria europea. «Prima di tutto trovo strana questa divisione della giuria in europea ed extraeuropea. Non ci sono film americani o italiani, ci sono film belli, brutti o mediocri. Per cui trovo più ragionevole una giuria unica». Del resto per lui sono molte le distinzioni destinate a cadere. «Non ha senso neanche parlare di televisione separandola dal cinema. Stiamo andando in una direzione tale per cui conta solo la parola audiovisiva, evento». Non sembra un giurato particolarmente conciliante Storaro. Dalla sua posizione qui a Umbriafiction, giudica le scelte degli Oscar: «Credo che non premiare un film come JFK sia stata una decisione soprattutto politica».

A Roma «Enrico IV», regia di Caterina Merlino
Re, uomini e pupazzi
la rabbia degli sconfitti

AGGEO SAVIOLI
Enrico IV
di Luigi Pirandello, regia di Caterina Merlino, allestimento scenico di Antonello Belli e Stefania Ramacci, pupazzi ideati da Gianni Pulone. Interpreti: Valentino Orfeo, Antonello Belli, Roberto Galvano, Laura Pierantoni, Gianni Lucchese, Silvia Milita, Gianluca Ramazzotti, Massimo Fersini, Gabriele Tuccimei, Eugenio Maria Santovito, Gianni Dal Maso. Roma: Sala Orfeo
Ancora un Pirandello, ancora un Enrico IV. Non manca tuttavia, stavolta, una nota particolare d'interesse, considerato che i nomi di Caterina Merlino, regista, e di Valentino Orfeo, protagonista, evocano, separatamente o insieme, momenti di storia, più o meno recente, del teatro di sperimentazione e di ricerca, dove assai spesso è stato posto in causa, o in crisi, il primato della parola. Si deve dunque dire, intanto, che qui il testo pirandelliano c'è, grosso modo, tutto; e bene spicciato da tutti gli interpreti, con vigile attenzione al suono e al senso delle battute. Sul piano figurativo, e dinamico, colpisce il fatto

Nelle sale italiane «Il proiezionista» di Andrej Koncalovskij
Storia del piccolo Ivan
«innamorato» del potere di Stalin

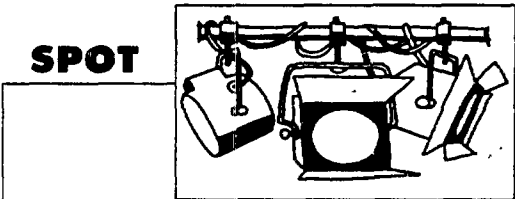
ALBERTO CRESPI
Il proiezionista
Regia: Andrej Koncalovskij. Sceneggiatura: Anatolij Usov, Andrej Koncalovskij. Fotografia: Ennio Guarnieri. Interpreti: Tom Hulce, Lolita Davidovich, Bob Hoskins, Aleksandr Zbruev, Feodor Chalapin jr., Irina Kupcenko, Oleg Tabakov. Italia-Csi, 1992. Roma: Alcazar Milano.
Quando aprì il Filmfest di Berlino, nello scorso febbraio, Il proiezionista era il film giusto al posto giusto: più «importante» e «interessante» che bello, ma comunque mentevole di esser visto, e giustamente internazionale (prodotto in Russia dall'italiano Claudio Bonivento, affidato alla Columbia per la distribuzione nel mondo) per un festival che dell'incontro fra Europa e America ha fatto la sua bandiera. Oggi che esce in Italia, confermando che è un film da vedere senza aspettarsi un capolavoro, vorremmo segnalare il proiezionista per quanto ha di più russo, di profondamente russo. A cominciare dal regista, quell'Andrej Koncalovskij che ha contribuito alla grandezza del cinema sovietico degli anni Sessanta-Settanta (soprattutto con lo splendido Storia di Asja Kljucina, ma anche con il primo maestro, con La romanza degli innamorati, con Siberiade) prima di emigrare negli Usa e di diventare il più «hollywoodiano» degli artisti.
Con Il proiezionista, storia dell'omino Ivan che proietta i film a Stalin, Koncalovskij è tornato a Mosca, e deve averla trovata non poco cambiata. Però, aveva in mano il soggetto giusto: nessuno meglio di lui, rampollo di una famiglia di intellettuali moscoviti da sempre vicini all'apparato del Pcus (sotto Stalin, sotto Krusciov, sotto Breznev), poteva raccontarci quella che è, di fatto, una storia d'amore. La storia di un uomo che, chiamato a lavorare per Stalin, è emozionato e impauro come un fidanzato al primo appuntamento; che ama il dittatore come il dottor Stranamore di Kubrick amava la bomba, con un misto di timore, reverenza e trasporto. Che ci piaccia o no, a quei tempi (in Russia, ma forse anche altrove) andava così. Stalin era adorato e temuto, e l'inenarrabile violenza del sistema da lui costruito sembrava «coincidere» con la radiosa via verso il comunismo.
Per il piccolo Ivan, almeno, è così: nell'estate del 1939, il suo mestiere è proiettare film nella sede della Nkvd, la famigerata polizia segreta. Un giorno, nell'appartamento in coabitazione dove lui e la moglie Anastasia convivono con la famiglia ebrea dei Gubelman, giungono dei misteriosi ufficiali che portano Ivan al Cremlino, dove sarà lui, d'ora in poi, a proiettare i film nella saletta superprivata del Politburo. E lì, Ivan conoscerà Stalin e Beria.



Tom Hulce e Alexandre Zbruev in «Il proiezionista»



Tom Hulce e Alexandre Zbruev in «Il proiezionista»



SPOT
ARRIVANO I SIMPLY RED. Il loro tour si apre questa sera al Palasport di Torino, e prosegue il 3 aprile al Palaghiaccio di Roma, il 4 al Tenda Partenope di Napoli, il 6 al Palasport di Modena, il 7 a Forlì, il 9 al Forum di Assago (Milano) e il 10 a Firenze. La band funky-pop guidata dal «rosso» Mick Hucknall sta scuotendo grande successo con l'ultimo album, Stars, che ha venduto oltre cinque milioni di copie nella sola Europa.
I FUNERALI DI LUIGI DE LAURENTIS. Si svolgeranno questa mattina, alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, a Roma, i funerali del produttore cinematografico Luigi De Laurentis, scomparso l'altro ieri dopo una lunga malattia.
BLACK ROCK FESTIVAL, SECONDA EDIZIONE. Si terrà in giugno a Bari la seconda edizione del «Black Rock Festival», rassegna aperta alle tendenze più innovative della black music e specialmente ai gruppi di musicisti neri che rivendicano le proprie radici rock. Organizzato dall'associazione culturale Izimbra, il festival ospiterà quest'anno anche gruppi di area britannica, come Galliano, Brand New Heavens, James Taylor Quartet e Snowboy; altre star della rassegna saranno Maceo Parker (a capo della big band di James Brown), Roy Ayers, i Soul Grabbers e la Black Rock Orchestra, che ritorna a Bari con una nuova formazione.
PREGHIERE SU VIDEOTEL. Da ieri e fino a Pasqua, anche il Videotel della Sip diffonde le preghiere che Madre Teresa di Calcutta recita ogni giorno su Raidue. Il servizio è fornito dalla rubrica CinemaMedia, ed è curato da Ente dello spettacolo e Serinell.
WORLD MUSIC: GLI OLUBATÀ A GENOVA. Domani sera, al Nessudorma Café di Genova, la rassegna «Suoni dal mondo», ospita una performance degli Olubatà: percussioni, voci e danze afro-cubane sono gli ingredienti dello spettacolo di questa vivacissima band italo-cubano-senegalese.
TEATRO MERCADANTE, NESSUN PERICOLO? Non ci sarebbero pericoli per la stiticità del settecentesco teatro Mercadante di Napoli, dove nei giorni scorsi il maltempo ha causato la caduta di calcinacci e di alcune tegole dalla cupola, che hanno danneggiato le statue in stucco sulla parte superiore della facciata. Le rassicurazioni sono venute ieri dall'assessore comunale Rosario Rusciano, al termine di un sopralluogo. I lavori di ripristino faranno comunque saltare lo spettacolo Lo spazio della memoria, di Leo De Berardinis e Steve Lacy.
SEPOLTURA IN CONCERTO A MILANO. Una lunga serata di rock durissimo per il concerto in programma stasera al Rolling Stone di Milano. Si comincia alle 19.30 con il gruppo italiano Le Trombe di Falloppio; seguono alle 20.30 i Fudge Tunnel, e infine alle 21.30 i Sepultura.
LA BIBBIA A PUNTATE TV. L'idea è del produttore Dino De Laurentis, che ha proposto alla Cbs una Bibbia televisiva in otto puntate, ed ha già ricevuto il via libera dal network americano. Fra i registi che hanno espresso interesse al progetto figurano Jonathan Demme, fresco del premio Oscar per Il silenzio degli innocenti, Franco Zeffirelli, e Paul Verhoeven, autore del controverso Basic Instinct. A firmare la sceneggiatura saranno, fra gli altri, il grande Anthony Burgess (Anziani meccanici), che scriverà la vicenda di Sansone e Dalila; e Beth Henley, che si occuperà della storia di Adamo ed Eva.
MORTA LA CANTANTE NOEMIE FERUGIA. È scomparsa a 88 anni, nella cittadina olandese di Harlingen, Noemie Ferugia, cantante francese a cui si deve il metodo della «fonologia» per l'addestramento dei giovani cantanti. Nata nel 1904 a Nizza, aveva cominciato la sua carriera a Parigi negli anni '30, acquisendo grande notorietà per la sua attività pedagogica presso l'Ecole Normale di canto. Dal '78 viveva in Olanda, dove aveva aperto una propria «Schola cantorum».
TEATRO: ACCORDO FRA ROMA E SAN MINIATO. Il Teatro Argentina di Roma ha stipulato un accordo con l'Istituto del dramma popolare di San Miniato. La collaborazione darà i suoi primi frutti a luglio, durante la «Festa del teatro». In programma, La Santa Orliva, un testo di teatro popolare che sarà diretto da Mario Missiroli.
IL CINEMA INGLESE A VENEZIA. Ingressi alla scoperta del fantastico, è il titolo della rassegna ospitata per tutto il mese di aprile: dal cinema Accademia di Venezia, ricca di omaggi a Michael Powell e Emeric Pressburger. Tutti i film saranno presentati in versione originale inglese con sottotitoli in italiano. Sempre al cinema Accademia, dal 29 aprile fino a giugno inoltrato, si terrà la rassegna L'ultimo Gattopardo, dedicata a Visconti. (Alba Solaro)

Aperta a Firenze la tournée
Vallesi, canzoni
da curva Fiesole

WOLFANGO TEDESCHI
FIRENZE. Un nuovo Masini. Un altro caso della musica leggera italiana. Non si potrebbe dire altrimenti dopo aver assistito al concerto che lunedì sera ha aperto il tour di Paolo Vallesi. Gli organizzatori avevano pensato di inserirlo in una fortunata rassegna, «Musica d'autore», che da qualche anno porta a Firenze i migliori artisti italiani: Conte, Battato, De André. Ma in pochi giorni biglietti del concerto del 30 marzo erano stati venduti, così come quelli del 31, data aggiunta in extremis. Alla fine ecco un'altra replica straordinaria, il 4 maggio.
Ormai molti parlano di una vera e propria factory fiorentina della musica leggera, che in poco tempo ha lanciato Marco Masini, idolo incontrastato degli adolescenti; poi è giunta l'affermazione sanremese di Vallesi, di Aleandro Baldi e Francesca Alotta. Affermazioni sancite dalle vendite record del secondo album dello stesso Vallesi, che a due settimane dall'uscita è già a quota 160mila. Logico quindi che il concerto dovesse svolgersi in un trionfo. E così è stato. Il teatro Verdi (1.200 posti a sedere) era pieno di ragazzine pronte a urlare ad ogni ammiccamento. L'apertura del concerto con il ciclo di Firenze e Le arnie è stato sottolineato da un applauso lungo cinque minuti. Insomma il clima era quello delle partite di calcio: tante sciarpe viola esibite come in curva Fiesole, gli striscioni un po' dappertutto («Paolo: un sogno fiorentino» e ancora «Paolo: il ciclo di Paolo Vallesi. Gli organizzatori avevano pensato di inserirlo in una fortunata rassegna, «Musica d'autore», che da qualche anno porta a Firenze i migliori artisti italiani: Conte, Battato, De André. Ma in pochi giorni biglietti del concerto del 30 marzo erano stati venduti, così come quelli del 31, data aggiunta in extremis. Alla fine ecco un'altra replica straordinaria, il 4 maggio.
Ormai molti parlano di una vera e propria factory fiorentina della musica leggera, che in poco tempo ha lanciato Marco Masini, idolo incontrastato degli adolescenti; poi è giunta l'affermazione sanremese di Vallesi, di Aleandro Baldi e Francesca Alotta. Affermazioni sancite dalle vendite record del secondo album dello stesso Vallesi, che a due settimane dall'uscita è già a quota 160mila. Logico quindi che il concerto dovesse svolgersi in un trionfo. E così è stato. Il teatro Verdi (1.200 posti a sedere) era pieno di ragazzine pronte a urlare ad ogni ammiccamento. L'apertura del concerto con il ciclo di Firenze e Le arnie è stato sottolineato da un applauso lungo cinque minuti. Insomma il clima era quello